

Un valore in sé

Cara "Liberazione", «Zidane bisogna farlo ragionare il meno possibile. Quelli come lui sono giocatori che se stanno al 100 per cento, la palla non te la fanno vedere». Di chi parla Gattuso? Di Zinedine Yazid Zidane, soprannominato Zizou, un calciatore del Real Madrid e della nazionale francese, di origine berbero-algerina (della Cabilia), figlio di immigrati in seguito alla guerra d'Algeria. E con questa ansia e pensieri che la nazionale si appresta ad incontrare la Francia, soprattutto Zizou... Possiamo pensare che l'ultimo atto con cui ha chiuso la carriera e per cui sarà ricordato può essere un "colpo di testa" e non invece un atto effettivamente fatto con la testa? Ma soprattutto con il cuore, la pancia ed il cervello? Uno straordinario atto di ribellione, scientificamente non a posto, primitivo finché volete, ma di assoluta dirompenza, quello che parla di verità, di vita vera, quello che trancia ogni opportunismo, e ti obbliga a scegliere. Finale: La Fifa ha assegnato al francese Zinedine Zidane il Pallone d'oro in qualità di miglior giocatore dei mondiali. Materazzi si commenta da solo e con parole proprie: «Non è assolutamente vero, non gli ho detto terrorista, sono ignorante non so neanche cosa voglia dire».

Francesco Giordano
via e-mail

Guerra

I furbetti del Movimentino

Caro direttore, ripartire da Genova? E perché non da Roma, dalle manifestazioni davanti alla Camera (17



luglio ore 18) e al Senato quando si voterà il decreto di rifinanziamento delle missioni, per dire qui e ora no alla guerra di Prodi? Perché fate i furbetti del Movimentino, falsamente equidistanti, confuciani esponenti dell'"aurea via di mezzo", quando sapete che il principale nemico del movimento oggi, ciò che lo riduce a Movimentino, è la sindrome "del governo amico"? Che colpisce anche voi quando scrivete che «il decreto introduce elementi di cosiddetta riduzione del danno»; che pace e guerra «sono troppo importanti perché si scatenino vecchie e nuove concorrenze» e che «non è il momento di polemizzare con chi ci siede vicino»; che «partecipare al governo e a una guerra non sono due scelte obbligatoriamente tra loro vincolate»; e quando proponete di incontrarci a Genova per «costruire una mobilitazione capace di ottenere dal Parlamento entro il 2006 l'approvazione di una strategia di uscita dalla guerra». Avreste scritto queste assurdità se ci fosse ancora Berlusconi e dicesse: Bush voleva l'aumento delle truppe per l'Afghanistan ma io ho "congelato" il contingente? Usereste l'orrendo termine "riduzione del danno", che fa il paio con "guerra umanitaria"? E bollereste come "concorrenza" la battaglia politica contro il decreto? E impieghereste la grottesca espressione "non obbligatoriamente vincolate" per dire che stare al governo non costringe a fare la guerra? E infine: vi sareste dimenticati che le manifestazioni a settembre sono già state decise al Forum Europeo non certo per chiedere "una strategia di ritiro" bensì il ritiro immediato da tutti i fronti di guerra? Prima che uscisse il vostro appello, il segretario del Prc Giordano aveva annunciato che, una volta approvato il decreto, Rifondazione avrebbe fatto partire il movimento per il ritiro delle truppe. Fate da battistrada? E' un caso che il promotore dell'appello sia chi, ieri leader di movimento, oggi è parlamentare europeo del Prc? Trovo infine di pessimo gusto usare Genova per lanciare una iniziativa che si pretenderebbe unitaria e che invece si incunea tra due mobilitazioni di piazza contro il decreto, davanti a Camera e Senato, che non vanno sbeffeggiate. Mentre ci si accinge a fare uno sciopero, non si può dire: questo non lo faccio, ma discutiamo per farne un altro tra tre mesi. Ragazzi/e, meglio una polemica aspra che le ipocrisie da furbetti del Movimentino che di certo non ci restituiranno il movimento.

Piero Bernocchi